



“Fumata nera” nell’incontro sindacale di giovedì 1 ottobre per la firma dell’accordo integrativo. Molti gli interventi al tavolo in un’atmosfera a tratti da *suk levantino* (“se portate l’indennità per i capi al 15% po’ esse’ che firmiamo”... cose così) con variazioni sul tema tipo “assalto alla diligenza” mentre la controparte, fino all’ultimo, provava il gioco del dentro o fuori tra appelli e contrappelli un po’ fantozziani (alla Otto von Kranz: “chi viene a noi atesso?... chi est tanto pravo ta firmare.. ja?.. cosa foi folere ti più.. ja?”).

Alcuni momenti sono stati veramente imbarazzanti per la certosina richiesta di una OS riguardo aumenti mirati delle quote, o addirittura sfrontati come quando è stato chiesto di istituire un’apposita indennità per i rischi cui sarebbe esposto il responsabile del procedimento per il contratto mensa o come quando ci si è avventurati a sostenere congrua integrazione non solo al responsabile di un’attività particolarmente esposta ma anche a chi “ne fa le veci” quando questo non c’è.

La trattativa è durata poco anche perché la diligenza del Commissario (pardon il treno per Bolzano) era in partenza e non si poteva andare oltre. In ogni caso la serata s’è chiusa con una proposta ultimativa dell’Amministrazione recante qualche ulteriore concessione alle diverse richieste. Tra queste c’è l’indennità ai RUP (comma 4.1) dove abbiamo suggerito un diverso metodo di corresponsione, espresso in percentuale dell’importo del contratto, anziché basato sulla durata essendoci impegni di ben altro genere tra chi gestisce gare/contratti di poche decine di migliaia di euro e chi di milioni di euro (richiesta accolta parzialmente in quanto vengono mantenuti gli importi fissi mensili ma si solleciteranno i capi per una rotazione dei suddetti responsabili). Altro scatto di reni dell’apertura commissariale ha riguardato i commi 4.2 e 4.3 fissando l’indennità mensile maggiore (200 €) ai casi in cui possano configurarsi conseguenze personali con rischio penale (si ratifica in pratica una sorta di monetizzazione del rischio) con gli RSPP che vengono quindi unificati a tale importo senza l’odiosa differenza tra Centri maggiori e minori.

FIRMO O NON FIRMO?.. THAT IS THE QUESTION!

L’amletico dilemma dell’atto terzo, scena prima, è aleggiato alla conta finale per il sì o no all’accordo: chi balbetta “se c’è la maggioranza ci siamo anche noi ...”, chi si dice disponibile alla firma solo dopo aver viste accolte le proprie richieste, chi sostiene che “se la maggioranza è per firmare noi facciamo il referendum tra gli iscritti e poi decidiamo” e chi, dopo aver sparato le richieste più *ad personam* subordina tutto alla conoscenza dettagliata dell’elenco prossimi percipienti indennità “sennò nisba! niente firma e punto!...”

Per quel che riguarda USB, come da mesi a questa parte, avevamo annunciato in modo chiaro, in apertura di riunione, la nostra indisponibilità alla firma non essendo mai cambiato -nella sostanza rigidamente blindata dall’amministrazione- la “matrice ideologica” e quindi il contenuto complessivo dell’accordo. Come abbiamo già sostenuto in precedenti occasioni ⁽¹⁾:

“Al di là dei singoli articoli, è tutta l’impostazione pseudo-meritocratica che si vuole dare al “nuovo” corso, rivendicata a ogni pie’ sospinto dai vertici dell’Ente, ad essere una costruzione traballante e poco convincente. Un’impostazione di carattere aziendalista basata sul concetto di margine “operativo” (differenza tra entrate e uscite) che tende a mettere sempre più in competizione tra loro i ricercatori, sia singolarmente che come gruppi di lavoro, in una corsa all’approvvigionamento di progetti ricchi il più possibile quale metro di giudizio circa la bontà della ricerca stessa e conseguentemente della remunerazione individuale..Il meccanismo proposto è una fase evidente del passaggio verso lo smantellamento della ricerca pubblica gettandola nella competizione con il mercato privato.” E ancora:

“Per essere ancor più chiari e netti: questa distribuzione di indennità serve in gran parte a legittimare la struttura delineata nella riorganizzazione e soprattutto serve a sostenere l’insediamento dei “nominati”. Indennità e nomine sono infatti due assi dello stesso sistema cartesiano e si completano reciprocamente. Se il cosiddetto “efficientamento organizzativo” è servito a definire il numero di responsabili per nomina o per rinomina, ecco ora scendere in campo quei nominati, in alcuni casi riconfermati non si sa in virtù di quali benemerienze, chiamati a loro volta a valutare, cioè a nominare, “i meritevoli”.”

¹ <http://ricerca.usb.it/fileadmin/archivio/ricerca/documenti/Trattare.pdf>

MENO INDENNITA' = PIU' SOLDI A TUTTI

A lasciarsi prendere dal clima del tavolo veniva quasi di rispondere nel modo più provocatorio alla condiscendenza molto interessata della Direzione (è vero che senza accordo non si distribuiscono soldi al personale ma è vero pure che senza accordo la struttura è "nuda", i capi sono orfani di indennità e la cosa –per molti di loro, non per tutti- è sinonimo di "motivazioni zero" e competenze in depressione). Veniva cioè di presentare un organigramma ridisegnato da capo con 2641 incarichi di responsabilità, uno per ogni dipendente, a cui corrispondere distinte indennità in una specie di fantastica mappa 1:1 da racconto di Borges. A chi ha rivendicato l'incarico di "capo nave" o di "capo mensa" perché non pensare allora anche ai "capi pullman", al "capo pianerottolo", al "capo stanza", al "capo piazzola", al "capo tessere" (ruolo di prestigio riservato a chi fa buon uso del suo incarico per incrementare gli iscritti al proprio sindacato) ecc ecc.

Ma a parte le battute, tornando alla sostanza dell'accordo, anche se l'ENEA ha chiuso ora il rubinetto delle trattative noi riteniamo che il testo presenta diversi punti a rischio di rigetto e quindi ci sentiamo di invitare innanzitutto le altre OoSs a non firmare, a lasciare la Direzione a sbrogliare da sola una situazione di difficoltà, a proporre già oggi un cambio di segno totale.

USB chiede alle altre OoSs di condividere: 1) l'improponibilità di ogni norma che anticipi il trattamento del 2016 o oltre, prima cioè di capire come evolverà la riapertura della stagione contrattuale; 2) smettere di mercanteggiare con le limature delle indennità ("14% sì, 13 no, 13,5 forse"); 3) chiedere una quantificazione credibile di questa distribuzione e verificare a monte i numeri delle indennità e quanto si discostano dalla precedente gestione (il sospetto fondato è che, al netto del taglio dei "collaboratori", non ci sia molto di cambiato rispetto alla "monetizzazione del consenso" di stampo Lelli); 4) chiedere un abbattimento radicale del numero delle indennità con loro dimezzamento poiché in questo ente 100 posizioni di responsabilità sono più che sufficienti; 5) chiedere un abbattimento delle percentuali erogate facendo come avviene all'INFN con percentuale fissa (per noi un capo premiato con l'8% è più che gratificato); 6) la retribuzione del "merito" è già nel "conto terzi" e il relativo fondo non deve essere svuotato; 7) nell'integrativo devono essere identificati solo i responsabili con incarichi a cui verrà attribuita l'indennità prevista dall'art. 22 del DPR 171/1991; 8) le responsabilità più retribuite devono essere sganciate dalla politica delle nomine dall'alto (anche per dare credibilità alla funzione esercitata.. ci sono in ENEA posti delicati come quelli legati alla Gestione Impianti o alla Gestione Centri o della Sicurezza che dovrebbero essere messi a bando e non assegnati per lasciti ereditari o meriti di partito); 9) ultimo ma non ultimo tutto il fondo risparmiato (a nostro avviso si può arrivare a oltre 1,5 Mln) deve essere redistribuito al personale, tutto, sia come passaggi di livello che aumento dell'accessorio (è ridicolo l'aumento di 8 euro lordi per i livelli IV-VIII ed è ancora inguardabile lo IOS in busta paga per i livelli I-III).

NE' RICATTI NE' ALTRO: RIGETTIAMO L'ACCORDO!

La nostra posizione è dunque chiara. Questo accordo non va firmato. Questo accordo va riaperto e cambiato di segno. Alle OoSs incerte, a chi –tra malumori e fondate riserve- pensa al referendum, a chi anche semplicemente vuole fare il proprio mestiere di sindacalista schierato dalla parte dei lavoratori, chiediamo di non cedere ai ricatti e di rispedire al mittente l'ultimatum commissariale dato al tavolo.

E' vero che ci sono oltre 6 Mln che ballano e che attendono di essere dati, ma questa "urgenza" messa a dormire per anni (e non a caso rispolverata a valle della riorganizzazione) non può essere subita. Questo accordo non può essere incassato con la sterile filosofia del "meglio pochi che niente" perché qui "molti prendono niente e pochi prendono tutto".

Allo stesso modo non può essere incassata senza risposta l'altra "urgenza" (anche questa non a caso) annunciata dal Commissario in merito alla verifica di ottobre su contratti TD e assegni di ricerca: *"Purtroppo –ha dichiarato al tavolo il Prof Testa- si è verificato il fatto che la competitività su Horizon 2020 è molto più difficile per cui qualche contratto è andato bene, qualche altro si è perso. Per fortuna ci sono i fondi di rotazione Euratom che sono stati confermati per quest'anno. Spero che le decisioni che verranno prese portino a confermare tutti"*.

USB un anno fa non ha firmato l'accordo "rinnovo TD" ritenendo la clausola della verifica di ottobre 2016 una spada di Damocle sul futuro dei precari. Questa dichiarazione proietta, come avevamo previsto, ulteriori difficoltà sulla prosecuzione al 2018.

Ma questo argomento (a meno di leggerlo come indebita pressione sull'accordo sospeso) è un altro capitolo sulle difficoltà dell'ente. E, come nei racconti di Kipling, ne parleremo tra breve un'altra volta.

6 ottobre 2015